

**Guido Coppotelli**

## **PRESENZA DELLA MUSICA NELLE CULTURE UMANE**

La musica è un'attività praticata da tutti i popoli della terra.

Come la lingua, nasce spontaneamente e si diffonde tra gli uomini attraverso insegnamenti *orali*.

Come la lingua, viene usata per comunicare: ma a differenza della lingua, la musica non può esprimere *concetti*.

La musica può esprimere qualcosa che le parole non possono dire e può entrare in zone del pensiero e del sentimento che i concetti toccano appena. In tutti i popoli della terra, la musica è sentita come un linguaggio che può approfondire e superare la lingua naturale, un linguaggio che può esprimere qualcosa di indicibile.

Questa possibilità di esprimere una realtà che i concetti non possono raggiungere, fa della musica un *linguaggio simbolico*.

La musica, dunque, è un'attività simbolica comune a tutti i popoli della terra.

Tutte le culture umane praticano la musica e in ogni società troviamo aspetti comuni.

Ad esempio, presso tutti i popoli l'uomo si esprime con la danza e il canto. Dappertutto troviamo strumenti musicali, dei modi per costruirli e una tecnica per suonarli.

Accanto a questo *livello materiale*, troviamo che in tutte le culture l'uomo non desidera soltanto fare musica ma cerca di spiegare a sé stesso perché lo fa.

L'uomo, a tutte le latitudini, dà un significato all'attività musicale: nascono così intuizioni e complessi sistemi di pensiero sull'attività del fare musica.

Ma poiché riflettere su sé stessi significa anche porsi domande sul mondo, fare musica e riflettere su di essa è anche un modo per spiegare il mondo.

Elaborare pensieri intorno alla musica è un'attività *spirituale*.

*Attività materiale ed attività spirituale* sono due facce della stessa moneta: senza l'una non esiste l'altra.

Attraverso la musica l'uomo conosce sé stesso e il mondo.

In tutte le società troviamo che la musica non è sola ma si lega ad altri aspetti della vita collettiva.

E' presente nei momenti cruciali dell'esistenza di un individuo: la nascita, il matrimonio e la morte.

E' presente durante le cerimonie religiose, con il canto, come offerta di sé alla divinità, o come esorcismo.

E' presente nel rapporto segreto di una madre con il figlio (ninna-nanna), durante il corteggiamento amoroso (serenata) o in privato, per parlare a sé stessi, o come occasione di divertimento, di festa.

Dovunque la musica si lega ai ritmi biologici di una società ed è mezzo di

comunicazione.

La musica è patrimonio collettivo.

Come la lingua, appartiene a tutti. Non esiste uomo che non ricordi almeno una melodia o una danza del suo popolo.

Ogni popolo, proprio come un essere vivente, ha *memoria* della sua *musica*.

Questa *memoria musicale* permette di trasmettere il repertorio di un popolo di generazione in generazione e con esso, anche il modo di usarlo nelle circostanze più appropriate della vita sociale.

L'insieme di queste memorie si chiama *tradizione*.

Poiché le tradizioni come abbiamo visto, sono connesse agli usi e costumi sociali, mantenere viva una tradizione significa anche avere una società salda.

La trasmissione di un insegnamento tradizionale è quindi un aspetto molto delicato perché, se viene trasmesso in modo sbagliato, può creare confusione o addirittura perdita di identità collettiva.

Le tradizioni, dunque, sono legate alla vita stessa di un popolo e la loro perdita può significare, in casi estremi, la morte.

Poiché gli interessi generali di un popolo prevalgono sempre su quelli individuali, la conoscenza degli insegnamenti tradizionali, almeno nelle epoche più remote di un popolo, apparteneva a pochi iniziati che prima di morire la trasmettevano.

Agli inizi di ogni civiltà troviamo che l'attività musicale è anche *rituale*.

In quanto attività rituale, la musica si lega a *quel* mondo invisibile che in ogni tempo e in ogni popolo è *al di là* della percezione sensoriale.

Poiché l'uomo sente in ogni epoca la sua fragilità esistenziale, svolgere una cerimonia con precise regole gli dà garanzia di vita e ordine sociale, perché sa che le divinità reggono le sorti del mondo.

La musica, come attività simbolica comune a tutti i popoli, si manifesta nei modi più diversi.

Il linguaggio musicale di una popolazione africana è diverso da quello giapponese o europeo, così come sono diversi gli strumenti che adoperano, il modo di usare la voce e le loro concezioni sulla musica.

Le differenze sono dovute, da un lato, alla particolare sensibilità che ogni popolo ha e dall'altro, alle condizioni geografiche e storiche che hanno determinato la sua evoluzione.

Questo modo differente di esprimersi può creare una difficoltà iniziale nella comprensione di una musica extraeuropea: tuttavia, sia il desiderio di conoscere che lo studio e l'abitudine all'ascolto, possono superare facilmente queste difficoltà iniziali.

Ogni cultura musicale ha qualcosa da offrire all'umanità perché in essa si esprimono le esperienze degli uomini.

Diversi sono soltanto i mezzi con i quali un popolo si esprime ma la diversità, di per sé,

non è interessante.

Interessante è capire che dietro ogni linguaggio c'è pensiero, tradizioni spesso molto antiche e anche molte emozioni: la diversità è allora ricchezza e patrimonio dell'umanità intera.

**[www.hela.it/guidocoppotelli](http://www.hela.it/guidocoppotelli)**